

La Procura archivia il caso d'inquinamento. 'I responsabili non saranno giudicati, e fa male'

# Pozzo Polenta, è abbandono

*Dopo la prescrizione, adesso l'incarto penale risulta ufficialmente chiuso. In tanti confidano nella procedura amministrativa cantonale.*

di Daniela Carugati

Ormai era solo questione di tempo. Scattata la prescrizione (il 21 luglio scorso), l'epilogo per il Pozzo Polenta era scritto. Almeno sul fronte penale. Nel pomeriggio di ieri, poi, la conferma ufficiale dal Ministero pubblico: il caso è archiviato. La procuratrice pubblica Francesca Lanz ha comunicato alle parti la chiusura dell'istruzione formale sull'inquinamento del pozzo, fonte di approvvigionamento idrico del Comune di Morbio Inferiore. Ciò prelude alla firma del decreto di abbandono che fa cadere, di fatto, le contestazioni mosse a suo tempo contro la società che gestisce la stazione di servizio (e di conseguenza la Ecsa dei fratelli Centonze). Distributore annesso al centro commerciale Breggia. I reati erano quelli di inquinamento di acque potabili e infrazione alla Legge federale sulla protezione delle acque.

A pochi giorni dall'ultimatum consegnato dal Cantone al proprietario del fondo, chiamato ad effettuare le indagini necessarie per pianificare la bonifica dell'area contaminata da idrocarburi, ecco calare la parola fine sulla vicenda giudiziaria. Una conclusione che lascia l'amaro in bocca a molti, a cominciare dal Municipio di Morbio Inferiore, in prima fila il

giugno scorso accanto a esponenti politici e ambientalisti al 'funerale' simbolico del pozzo. Raggiungiamo **Claudia Canova**, sindaco del Comune, preparata all'annuncio ma al contempo colta di sorpresa dalla nota della magistratura. «L'abbiamo appreso dai media - ci dice -. Adesso attendiamo di ricevere la notifica della decisione di abbandono sui nostri tavoli, dopo di che sarà utile e interessante conoscerne le motivazioni. Purtroppo - ribadisce affranta -, i responsabili di questo grave danno ambientale non potranno mai essere giudicati. E questo fa molto male».

## Sul fronte civile si tratta

A questo punto l'autorità locale è decisa a farsi risarcire i danni sul piano civile. «Su questo aspetto, però, mi appello alla cautela: siamo ancora in fase di contrattazione alla ricerca di una soluzione, quindi non mi esprimo oltre», ci spiega. In tanti ora confidano quindi che la procedura amministrativa, avviata a livello cantonale subito dopo la scoperta dell'inquinamento, possa dare modo di portare a galla la verità. Anche se, ci fa notare Claudia Canova, pure qui sono trascorsi i fatidici sette anni, sfociati sul versante penale nella prescrizione. Il cammino appare, insomma, ancora irto di ostacoli. Nel frattempo, il titolare del terreno avrà solo qualche giorno - la diffida scade il 15 ottobre - per consegnare i risultati della prima fase delle analisi che



## I cittadini, però, non dimenticano

dovrebbero aiutare a trovare il bandolo della matassa (cfr 'la Regione di lunedì'). Di certo c'è che il governo intende concludere la bonifica al più presto. A manifestare la volontà di andare al fondo della questione sono però altresì gli stessi titolari della stazione di servizio, autori di un ricorso al Consiglio di Stato. Dietro que-

sta opposizione, si fa sapere, non c'è comunque l'intenzione di ostacolare le indagini previste, bensì l'obiettivo, come già dichiarato in passato, di effettuare al fine delle verifiche complete ed esaustive, come prescrive la legislazione. Sin qui, in effetti, secondo le Ecsa, si è peccato nel ricercare le cause all'origine della

contaminazione in un'area che già nel 2001 era stata interessata da un inquinamento che aveva diviso i periti. C'è da credere che a fronte di un nulla di fatto della magistratura e di un batti e ribatti procedurale, la rabbia e l'indignazione (e forse la rassegnazione) di chi a giugno era alla marcia non possa che crescere.